



Fig. 2. - Ponte di pietra sul Po (Ing. Pertinchamp, circa 1810)

del 1748; questi nel 1769 pubblicò: *Diverse maniere di adornare i camini ed ogni altra parte degli edifi*, e nel 1778: *Vasi, Candelabri, Cippi, Sarcofagi, Tripodi, Lucerne e monumenti antichi*, opere molto diffuse che contribuirono a formare e diffondere il gusto neoclassico (3).

Tra i primi che accolsero il nuovo verbo in Lombardia e lo diffusero va ricordato l'architetto e decoratore Giocondo Albertolli. Nella così detta Galleria degli Specchi del palazzo ducale di Mantova, quando si resero necessari restauri fu, per la nuova decorazione, chiamato l'Albertolli come direttore insieme ai pittori Felice Campi e Andrea Mones con l'intagliatore in legno Pietro Carioli; questa decorazione eseguita negli anni 1779-80 è in stile neoclassico. Altra decorazione neoclassica si ammira sulle pareti della sala dello Zodiaco (1775); nell'appartamento degli arazzi la decorazione fu rifatta pure nel 1779 con ispirazione pompeiana; vi lavorarono parecchi artisti fra cui l'Albertolli. Egli era nato nel 1742 a Bedano in Lombardia e morì a Milano nel 1839; studiò a Roma dove si formò al gusto classico. Lavorò nel Palazzo Reale di Milano; la decorazione della grande sala fu finita nel 1776 e rappresentò forse il primo esempio nell'Italia settentrionale di una decorazione in forme puramente antiche; questo lavoro procurò grande successo all'artista a cui furono affidati molti lavori di architettura e di decorazione. L'influenza poi del suo stile si accrebbe perchè egli esercitò pure l'insegnamento nella Accademia di Belle Arti di Milano fondata da Maria Teresa nel 1775. I suoi lavori ed i suoi allievi valsero a diffondere il neoclassicismo anche in parte della Germania e in Francia (4). In passato, il divenire dello stile neoclassico si faceva derivare essenzialmente dalla Francia e dallo stile Luigi XVI, stile castigato di reazione alle meravigliose svergognatezze del rococò e del Luigi XV;

la Rivoluzione coi suoi ideali repubblicani irrigidì l'arte francese nelle forme fredde ed austere dell'antico. L'Impero erede della Rivoluzione favorì l'evoluzione neoclassica che dall'Impero assunse il nome. Ma, come si è detto, l'origine del movimento deve cercarsi in Italia e specialmente in Roma, poichè nel nostro barocco del Settecento, già prima del 1770, abbiamo chiari saggi di ritorno alla romanità, conversione che, in Piemonte, a rigore, si potrebbe stabilire sino dal Juvarra; in Roma poi influirono, come si è visto, Piranesi, Winckelmann ed altri; in Lombardia l'Albertolli. Bisogna però ammettere che lo stile si diffuse ampiamente in Francia dove si perfezionò, trovando terreno favorevole, poichè l'architettura francese del Sei e Settecento, esclusa la decorazione interna, si era mantenuta generalmente corretta e classicheggiante, amica degli ordini ed osservatrice dei canoni Vitruviani; anche il clima politico fu favorevole allo stile che si affermò poi splendidamente per opera del pittore David (1748-1825); lo stile Impero ebbe in seguito, per un processo di ritorno, riflessi in Italia ed in altri paesi di Europa.

Il gusto neoclassico naturalmente informò tutte le arti; per la scultura ricordo il nome grande di Antonio Canova (1757-1822) di cui la prima statua neoclassica è il *Teseo sul Minotauro* del 1781; di Abbondio Sangiorgio (1798-1879), del danese Alberto Thorvaldsen (1770-1844); in Piemonte i nomi assai minori di Giacomo Spalla, Vittorio Amedeo e Luigi Bernero, Pelagio Palagi; nella scultura in legno e stipetteria eccelle il nostro G. M. Bonzanigo (1745-1820).

Per la pittura ricordo il milanese Andrea Appiani (1754-1817) inferiore al David. Non parlo della oreficeria, nè del mobilio stile impero i cui saggi più o meno riusciti ingombrano i nostri vecchi alloggi.

Nella nostra letteratura alla settecentesca Arcadia succede il gusto classico con stile corretto; corifei